

Economia lavoro

Il ministro delle Finanze tedesco chiede parametri più severi per il Trattato di Maastricht

Commercio estero Nei primi 8 mesi + 28.600 miliardi

Ancora buone notizie per la bilancia commerciale italiana. L'Istat ha comunicato ieri che nei primi otto mesi dell'anno il saldo attivo è stato di 28.600 miliardi (comprensivo dell'intercambio con i Paesi europei e quelli extra europei), con una variazione positiva nei confronti dello stesso periodo del '94 del 27,2% per le importazioni e del 25,7% per le esportazioni. Nello stesso periodo del '94 il saldo attivo era stato di 24.967 miliardi. Sempre l'Istat rileva che, per quanto riguarda in particolare il commercio con i paesi extra-europei, in settembre si è registrato un saldo attivo di 1.293 miliardi (1.689 miliardi di deficit per i prodotti energetici compensati da 2.952 miliardi di attivo per le altre merci) con un incremento del 15,8% per le importazioni e del 19% per le esportazioni. In agosto il commercio con i Paesi dell'Unione europea ha invece fatto registrare un saldo attivo di 688 miliardi, con una accelerazione delle importazioni (+ 30,9% rispetto all'agosto del '94) maggiore di quella delle esportazioni (+ 23%).



Il ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel con il presidente del Consiglio Dini

Waigel alza ancora il prezzo A rischio la nascita dell'Unione monetaria

La Germania di nuovo all'attacco sull'Unione monetaria europea: chi ne farà parte non dovrà avere un deficit più elevato dell'1% rispetto alla ricchezza prodotta. Sola deroga prevista, una catastrofe naturale. È sempre il ministro delle Finanze Waigel a lanciare il messaggio. Così si organizza la ritirata da Maastricht: il prezzo economico e sociale comincia a diventare impossibile per troppi paesi. Lo sberleffo a Chirac e le difficoltà dell'Italia

ANTONIO POLLIO BALIMBENI

ROMA È un gran balletto il balletto di Maastricht. Solo che i partner ballano con il fiatone e forse il balletto è al giro finale: al fine del sogno della moneta unica. Era nei giorni da qualche giorno le gravole di Chirac, prima campione del neopopulismo continentale e poi rigorista intangibile, all'inseguimento della Bundesbank le voci in Germania sulla prospettiva di un rinvio dell'unificazione monetaria di 2-3 anni per mancanza di adepti in grado di rispettare il Trattato di Maastricht: la bocciatura della Francia da parte degli economisti di Bruxelles che stanno redigendo il rapporto semestrale sui 15 dai quali si capisce che il secondo pilastro dell'Unione monetaria non

ce la farà a rispettare tutti i famosi parametri di convergenza a cominciare dal deficit pubblico in rapporto al prodotto lordo.

La doccia tedesca

È ieri la doccia tedesca. Di nuovo è stato il ministro delle Finanze Theo Waigel a dare il la e svelare qual è la posizione del suo paese alla vigilia della stretta diplomatica che deve preparare il vertice europeo di Madrid fissato per dicembre. Chi adesso all'unione monetaria dovrà sperare in una catastrofe naturale per poter approfittare di un minimo di clemenza. Al di là di terremoti o inondazioni, quello che ha dichiarato il ministro delle Finanze tedesco è il Bundesstag

si ostia, il indietro l'orologio euro (per eccetto il suo progetto).

1) Chi parteciperà all'unione monetaria dovrà avere un deficit in rapporto al prodotto lordo (Pil) non superiore all'1% dopo il 1999 in un periodo economico «normale». Il trattato di Maastricht fissa al 3% del Pil il limite massimo per poter passare alla moneta unica. Attualmente solo Germania e Lussemburgo rispettano questo parametro: nel '97 lo rispetterebbero solo Germania, Benelux e Irlanda. La Francia ancora non si sa se l'1% è il nuovo parametro «di medio termine».

2) Nei periodi di recessione o bassa crescita il rapporto deficit/Pil non potrà comunque superare la soglia del 3%.

3) I paesi che partono da un livello di indebitamento e di deficit elevato, dunque più vicini alla soglia estrema (3% deficit Pil, 60% debito Pil) devono impegnarsi a restare al di sotto dell'1% (questo riguarda l'Italia). Una deroga può essere concessa solo a causa di catastrofi naturali.

4) Rafforzamento delle sanzioni previste dal Trattato.

5) Creazione di un consiglio europeo di stabilità per coordinare e sorvegliare le politiche di bi-

lancio.

Questi per Waigel sono i contenuti di un «patto di stabilità per l'Europa» con il quale la solidità e la credibilità dell'Unione monetaria europea saranno rafforzate: non espressi in linea teorica ma definiti nero su bianco. Difficile che la linea di Waigel possa essere interpretata solo alla luce del conflitto elettorale tedesco: da una parte per contestare la leadership assoluta e unica di Kohl che non vuole rinunciare alla missione dell'Europa unita politicamente e nulla meno, dall'altra parte per rispondere ai socialisti che vogliono strappare ai conservatori la bandiera della stabilità tedesca.

Unione a rischio

Tra un mese a Madrid si ritroveranno i capi di stato e di governo del 15 per chiarire se l'unione monetaria si farà o no e la Germania ha deciso evidentemente di giocare in queste settimane tutte le sue carte. Restringere ulteriormente i margini per restare nell'unione monetaria quando metà Europa e ben lontana dai margini sufficienti per entrare, conduce logicamente a un solo risultato: prendere atto che è impossibile allo stato delle cose attuare Maastricht. Un rap-

porto deficit Pil pari all'1% significa per l'Italia un disavanzo annuale di 20 mila miliardi di lire (oggi siamo a quota 130 mila) basta un battito di ali di una farfalla in Giappone un mini crack alla messicana, un carro armato schierato al confine tra Irak e Kuwait con conseguente rincaro del barile di petrolio per far saltare tutto. Qual è il governo che si legherebbe le mani a tal punto rischiando di scatenare nei propri paesi spinte recessive che aumenterebbero ulteriormente la disoccupazione? Che dire del povero Chirac che ha appena annunciato pubblicamente di aver sol-tosulato l'ampiezza del deficit francese e che per tallonare la Germania ha abjurato le promesse elettorali? Il caso italiano è presto richiamato l'Italia non è in grado di dettare condizioni e comunque non è oggi in grado di rispettare realisticamente entro il 1999 i parametri di Maastricht (la verifica per il 1999 va fatta in base ai risultati del 1997). Può darsi che il cancelliere Kohl risolvà tutto con un colpo da regista politico europeo smentendo il suo ministro delle Finanze ma può anche darsi che in Europa si stia davvero preparando la grande ritirata da un sogno impossibile.

La relazione al direttivo della Cgil

Cofferati rilancia la necessità dell'unità sindacale

Unità sindacale: il leader della Cgil Sergio Cofferati rilancia, proponendo a Cisl e Uil di lasciarsi alle spalle una stagione non felice e di ripartire a costruire un progetto fondato sulla democrazia, l'autonomia e la rappresentanza. Positive le reazioni di Larizza e di Moresse. Intanto da corso di Italia Cofferati avanza un'altra «urgenza»: «Il sindacato deve darsi subito una piattaforma per il Mezzogiorno».

EMANUELA RISANI

ROMA. Mesi di incertezze e di fortissimi dissensi di merito. Per il progetto di unità sindacale tra Cgil, Cisl e Uil non è stata una stagione facile. Ma ieri è stato proprio il segretario della Cgil Sergio Cofferati, aprendo la riunione del direttivo della sua organizzazione, a rilanciare. Come si può uscire dal «grande freddo»? «Azzerando la discussione svolta fino a questo punto», lasciando alle spalle anche le iniziative e le proposte che fino a questo momento non hanno prodotto risultati. Cofferati propone a questo scopo un incontro urgente con Cisl e Uil dal quale uscirei dando incarico ad un gruppo di lavoro composto da giuristi, intellettuali e sindacalisti di elaborare un progetto unitario «ex novo» e completo di regole per l'autonomia, la democrazia e la rappresentanza sindacale. Ripartendo insomma alme-

no dal metodo.

Reazioni? Concise ma con soddisfazione, quella del segretario della Uil Pietro Larizza. Sono molto contento che si parli di unità sindacale. Noi lavoriamo solo per quello». Fedeoso l'apprezzamento del numero due della Cisl Raffaele Moresse secondo il quale questo «ricominciare da capo», a discutere di rappresentanza sindacale è un atto politicamente rilevante. Certo, avverte Moresse, questo non significa aver superato tutte le difficoltà. «All'unità sindacale non si può andare con la camioncina e chiaro che ci vorrà una discussione di fondo sul ruolo del sindacato confederale nei prossimi anni. Una partita che si giocherà molto sul fronte della democrazia interna».

Fisco, contributi e sanità

Un altro terreno di «sperimentazione» può essere quello proposto dal segretario della Cgil rispetto alla «dei contributi» dei salari aziendali che l'accordo di luglio aveva rinviato alla contrattazione, tra le parti. All'interpretazione di Confindustria la Cgil contrappone una controproposta poiché la riforma delle pensioni si è basata sul sistema contributivo far sparire i contributi mentre ad una quota del salario sarebbe una penalizzazione per i lavoratori. Occorre allora mantenere il contributo previdenziale trasferendo invece alla fiscalità generale la «quota» dedicata alla sanità. Partendo per questa operazione proprio dai salari aziendali per avviare come da tempo il sindacato chiede ad una più equa presa in carico del funzionamento del Servizio sanitario nazionale da parte di tutti i cittadini (e non solo di parte dei lavoratori dipendenti e delle imprese).

Intanto nel merito il primo terreno sul quale le confederazioni dovranno comunque impegnarsi unitariamente è il Mezzogiorno. Cofferati pensa a d una vera piattaforma sindacale per il Sud e all'interno nella pratica contrattuale quotidiana di tutti gli strumenti (non eccezionali) previsti nella Finanziaria ma anche al «monte raggio» attento di realt  sporcite che Catania, Crotona, Napoli dovranno costituire in qualche misura realtà campione di esperienze contrattuali mirate anche spen-

Una piattaforma per il Sud

Intanto nel merito il primo terreno sul quale le confederazioni dovranno comunque impegnarsi unitariamente è il Mezzogiorno. Cofferati pensa a d una vera piattaforma sindacale per il Sud e all'interno nella pratica contrattuale quotidiana di tutti gli strumenti (non eccezionali) previsti nella Finanziaria ma anche al «monte raggio» attento di realt  sporcite che Catania, Crotona, Napoli dovranno costituire in qualche misura realtà campione di esperienze contrattuali mirate anche spen-

Il gruppo cambia veste. Progetti per Servola, Ilva e Belleli Gepi, non pi  carrozzone

DARIO VENEZONI

MILANO. Gepi Due ha venduto il vecchio carrozzone degli interventi di salvataggio del parcheggio di migliaia di lavoratori in un limbo di cassa integrazione senza fine dei rapporti di lavoro di tanti notabili nazionali. I guanti nuovi dingeri della società - non esiste più la Gepi e il cambiamento è stato dato nuovo obiettivo. Tanto da meditare che andarci presto anche nome proprio per sottolineare la definitiva rottura con il passato. Il campo di azione della società resta prevalentemente quello delle aziende in crisi. Con la differenza che qui il amministratore delegato Alessandro Franchini nel corso di un incontro con la stampa che oggi si tiene a interviste stampa che ha preso prepotenza di divergenza radicale. L'esperienza acquisita in questi anni di ristrutturazioni e districchi porta la Gepi a puntare all'attività di merchant banking e a contribuire allo sviluppo di fu-

zionate imprenditoriali nuove. Accanto ai progetti di interventi (con un massimo del 15% del capitale) in alcuni comparti della Belleli e nelle Ferrovie di Servola e forse anche nella Siba di Trieste, si trovano così gli investimenti in piccole e medie imprese del Mezzogiorno e delle aree alluvionate del Nord.

Nel frattempo i crediti di il vecchio Gepi sta per essere liquidati dal giugno scorso 8000 e assenti gli «storici» del gruppo sono in mobilità e sono impegnati in lavori societari non utili (un conversione che non si realizzerà) e un problema con chi dimostra lo proprio un una protesta di un centinaio di questi e c'è cascata giù al ministero dell'Avoro).

Delle 86 società in corso alla Gepi all'inizio di anno. 30 sono già state privatizzate. La società non operativa sono state messe a liquidazione. Nel contempo per

sono stati realizzati investimenti per quasi 400 miliardi in 81 società che complessivamente danno lavoro a oltre 7.000 persone.

Tra questi interventi ben 15 riguardano nuove iniziative imprenditoriali. Negli ultimi tempi sono stati sottoposti all'esame della società un centinaio di casi di aziende disastrose: dieci di questi sono allo studio e cinque in una fase di «business» fu tenuto a precisare Franchini.

Anche il conto economico della stessa Gepi è migliorato: con decisa una riduzione delle perdite, che scendono dai 219 miliardi del '94 ai 61,15 miliardi di quest'anno. Non è lontano il giorno in cui il bilancio della presidenza Vincenzo D'Antonio. Del resto l'attività di merchant banking non offre ai imprenditori si assume una partecipazione in una società in difficoltà o si tenta di comprare e si costruisce la quota e struttura societaria e solo a quel punto avviene il

Bilancio positivo per l'industria tedesca dell'«Aspirina»

La Bayer ripunta sull'Italia

DAI NOSTRI INVIATI

GILDO CAMPESATO

TEVERE SU. «La lira? Non è un mirino la su cui si possono fare previsioni». A scriver parlare di Italia storica il nano Manfred Schiner, presidente del colosso chimico farmaceutico Bayer. Da voi le vendite hanno avuto lo stesso livello dello scorso anno», sottolinea il boss aspirina alla conferenza stampa di presentazione dei conti autunnali. E per un gruppo che della crescita ha fatto un filosofo di vita, anche la sua è un segno di dilite. Eppoi, le aziende italiane chiuderanno il '95 con un giro d'affari sui 500 miliardi (111 in più) che le ha messe a reddito. Il risultato è positivo sarà un anno migliore in campo schiacciato come dal mercato delle materie prime e dall'elevato livello della moneta tedesca (71 centesimi al dollaro).

In un momento di vendite del le divisioni chimiche, il mercato di esportazione per il gruppo è registrato un andamento positivo: rileva una nota della filiale italiana. Le vere note dolenti però riguardano le divisioni chimica e diagnostica. «La situazione è penalizzata sia per il regime dei prezzi che per le registrazioni di nuovi prodotti lanciati alla sede milanese del gruppo notando con la situazione del mercato farmaceutico del nostro paese, inflazione e negatività sulla performance dell'industria chimica e dei paesi europei», Bayer.

Sintomi di un distacco del gruppo dall'Italia. Per il momento non anche se negli ultimi tempi il legame tra Milano e Leverkusen si è rafforzato. Tuttavia Bayer conferma gli impegni. Entro il prossimo anno dovrebbe entrare in funzione a Biago (Bergamo) il nuovo impianto di coloranti per il trattamento del cotone. Sarà l'unico europeo di questa produzione. Una conferma in negativo va

MERCATI

BORSA		
MIB	914	+ 0,11
MIBTEL	9.270	+ 0,18
MIB 30	13.752	+ 0,44
IL SETTORE CHE SALE DI PIU'		
MIB COMMUNICAZIONE		+ 0,88
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'		
MIB CARTELEFONO		- 2,88
TITOLI INGLESI		
STEFANEL W		+ 17,88
TITOLI PRODIGI		
BURGOW		+ 37,29
LIRA		
DOLLARO	1.596,28	+ 1,01
MARCO	1.127,48	+ 3,18
YEN	15,483	+ 0,09
STERLINA	2.512,55	+ 3,99
FRANCO FR.	376,30	+ 0,50
FRANCO SV.	1.398,39	+ 7,50
FONDI INVESTIMENTI		
AZIONARI ITALIANI		+ 0,98
AZIONARI ESTERI		+ 0,04
BILANCIATI ITALIANI		+ 0,57
BILANCIATI ESTERI		+ 0,18
OBBLIGAZI ITALIANI		+ 0,18
OBBLIGAZI ESTERI		+ 0,18
BOT		
1 MESI		+ 0,72
6 MESI		+ 0,83
1 ANNO		+ 0,97